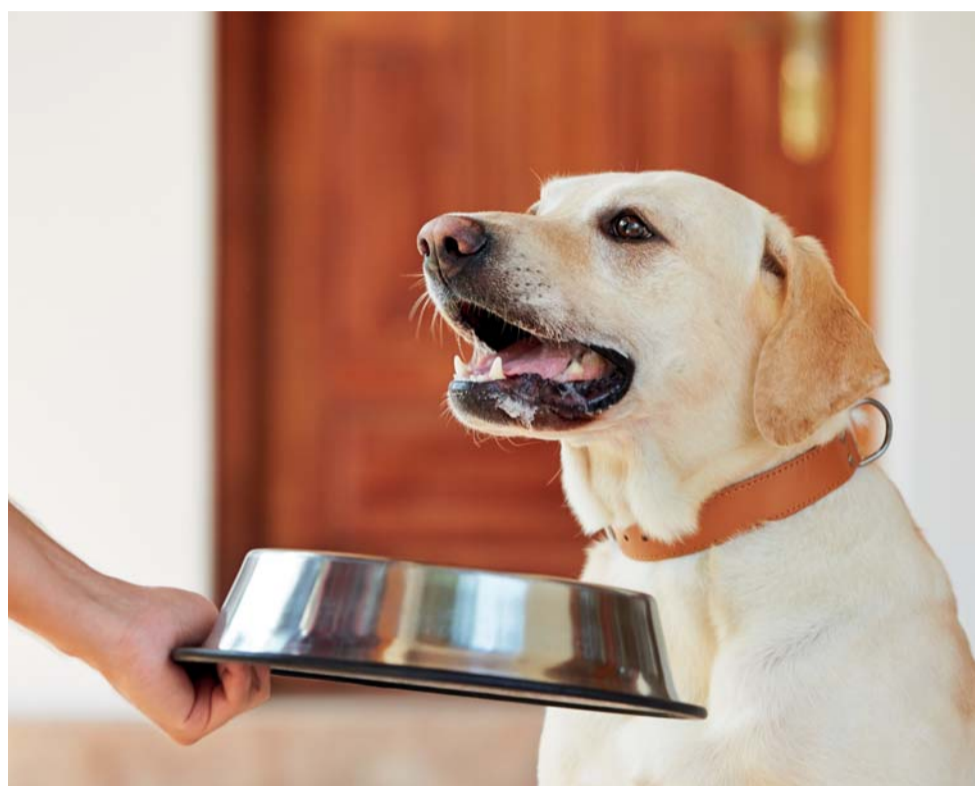


L'alimentazione dei nostri pazienti

Analisi del nostro approccio alla sicurezza sanitaria e alla completezza nutrizionale



di PIER PAOLO MUSSA

L'alimentazione degli animali carnivori domestici ha basi scientifiche che risalgono al 1800, ma che si sono sviluppate soprattutto nel secolo scorso ed hanno avuto applicazioni professionali a cavallo tra il secolo scorso e quello attuale. Qui di seguito vengono sintetizzate alcune tappe importanti di questo processo:

- Francois Magendie (1783-1855), studia il ruolo dell'azoto nei cani;
- Max Josef v. Pettenkofer (1818-1901) pubblica uno dei primi lavori sull'alimentazione dei cani nel 1864
- Max Kleiber (1893-1976) nel 1932 propone la prima equazione per determinare l'energia in funzione del peso: $MR = aM^{0.75}$
- Casimir Funk nel 1912 introduce il termine "vitamine"
- Elmer Verner McCollum (1879-1967) nel 1916 introduce la distinzione tra vitamine lipofile ed idrosolubili

Negli anni '30: cani e gatti vengono utilizzati per lo studio di vitamine e minerali; i risultati di tali studi sono successivamente condensati in libri e rassegne che permettono ai professionisti ed all'industria un approccio scientifico all'alimentazione:

- C. Mc Kay (1943): Nutrition of the dog
- National Research Council (1974, 1985, 2006) Nutrient requirement of dogs and cats
- R. Ferrando (1973): L'alimentation du chien
- R. Wolter (1988) Dietetique du chien et du chat
- Hand e coll. Small animal clinical nutrition (1983, 1984, 1987, 2000, 2010)
- Pibot e coll. Enciclopedia dell'alimentazione del cane (2007)
- Pibot e coll. Enciclopedia dell'alimentazione del gatto (2008)
- Fediaf (2008 > 2018): aggiornamento dei fabbisogni nutritivi di cani, gatti e conigli da affezione.

La disponibilità di queste nuove conoscenze scientifiche ha avuto importanti risvolti pratici:

- l'introduzione di corsi di alimentazione di animali da affezione nelle Facoltà di Veterinaria Italiane;
- l'acquisizione di diplomi europei in alimentazione da parte di Veterinari italiani;
- lo sviluppo di società scientifiche dedicate: ESVCN in Europa; SCIVAC, AIVPA, SIANA e altre in Italia

Un riscontro recente è quello del Convegno ESVCN di Torino del 18-20/9/2019 in cui sono stati presentati 213 lavori scientifici

La conoscenza dell'opinione dei Veterinari su alcuni ambiti della loro attività professionale è di grande interesse per le aziende che operano in tali contesti, ma anche per altri settori quali le Università che devono formare i nuovi Veterinari e le Associazioni che provvedono al loro aggiornamento.

Lo strumento del sondaggio è diventato molto popolare; se ben condotti infatti i sondaggi possono essere utili per meglio comprendere lo status e l'evoluzione di alcuni fenomeni. Nel 1985 avevo condotto una prima inchiesta, pubblicata con il titolo "Esperienze, giudizi e pregiudizi dei Veterinari sull'impiego di alimenti preconfezionati per carnivori domestici". Nel 1989 e nel 2005 ne avevo condotta altre due in collaborazione con SCIVAC, ed una nel 2015 con ANMVI. Lo scopo principale e comune di tali inchieste era quello di verificare l'opinione dei Veterinari sui temi legati alla sicurezza sanitaria e alla completezza nutrizionale dell'alimentazione industriale degli animali da compagnia.

Lo spazio intercorso tra l'ultima indagine e la presente (5 anni circa) apparentemente pare ristretto rispetto a quello trascorso tra le precedenti, ma le trasformazioni della attuale società hanno assunto un ritmo sempre più rapido, che ha coinvolto anche la professione veterinaria. Non si è trattato solo di una questione quantitativa, seppure rilevante: il numero di Veterinari italiani ogni 10.000 abitanti, fermo su un rapporto di 1:10.000 fino al 1980 è progres-

sivamente salito a 3,8:10.000 nel 2002 e a 5,5:10.000 nel 2018. È cambiato il rapporto tra veterinari e veterinarie, oggi quasi paritario ed è cambiata la tipologia professionale, con una netta preponderanza di quella sugli animali da affezione. È mutato anche l'atteggiamento di una buona parte delle nuove leve di Veterinari nei confronti delle tecniche agricole e di allevamento, del tipo di attività professionale, con disaffezione verso gli animali da reddito e l'ispezione degli alimenti. Queste profonde trasformazioni, che hanno intaccato settori ben consolidati della professione, potrebbero aver inciso anche su quello dell'alimentazione animale, più sensibile, come quello umano, all'impatto di fattori emotivi di scarsa consistenza scientifica.

Lo scopo principale e comune di tali inchieste era quello di verificare l'opinione dei Veterinari sui temi legati alla sicurezza sanitaria e alla completezza nutrizionale dell'alimentazione industriale degli animali da compagnia, che oggi, secondo recenti indagini, viene utilizzata da circa il 76% dei proprietari di cani e dal 90% di quelli di gatti (ASSALCO 2018).

Ad esso se ne sono aggiunti altri: capire se si è modificato l'atteggiamento verso le razioni casalinghe, come vengono gestite le informazioni fornite ai clienti o da essi richieste in merito all'alimentazione dei loro animali, cosa ne pensano di una iniziativa (aggiornamento scientifico continuo su nuove tendenze alimentari e relative fake news). Tale iniziativa, ancora allo stato embrionale e tutta da valutare, potrebbe essere, da un lato, una sorta di CICAP del settore, dall'altro un servizio utile per migliorare le prestazioni professionali, con potenziali ricadute interessanti anche nella comunicazione con i clienti. Adeguatamente gestito e promosso potrebbe inoltre offrire a giornalisti ed "influencer" vari, famelici di novità, argomenti da proporre al grosso pubblico ed atti fornire informazioni serie e a migliorare la figura professionale del veterinario. Come recita un vecchio detto, oggi, un buon professionista non solo deve sapere e saper fare, ma anche far sapere e, in questo ambito, saper valorizzare la propria figura. Il Veterinario infatti non solo cura gli animali, ma controlla tutte le fasi del loro allevamento ed i prodotti da essi derivati che finiscono sulle nostre tavole, ma anche nelle ciotole di cani e gatti.

METODOLOGIA DI LAVORO

Per raggiungere gli obiettivi di cui sopra, nel 2020 è stato predisposto un questionario che è stato sottoposto, in forma anonima, ai Veterinari che operano nel settore degli animali da affezione. Le domande a risposta multipla prevedevano la possibilità di assegnare loro un punteggio da 1 a 5 in cui a 5 era attribuito il coefficiente di maggior importanza. I dati dei punteggi, ad eccezione di quelli totali, sono stati espressi in percentuale per questioni di spazio ed in quanto ritenuti più facilmente percepibili. Nel commento ai dati si è data la preferenza ai punteggi bassi (1 e 2) ed a quelli elevati (4 e 5), ritenuti maggiormente rappresentativi e, ove possibile, è stato effettuato un paragone con le inchieste precedenti.

RISULTATI

Il numero di questionari restituiti è stato il seguente nelle varie inchieste: 468 nel 1985; 738 nel 2005 di cui 659 compilati su base cartacea e 79 compilati via Internet; 2239 nel 2015. Nel 2020 hanno risposto 1904 Veterinari; i questionari interamente completati sono stati 1564. Rispetto al totale di Veterinari che esercitano la professione sugli animali da affezione tali numeri rappresentano una quota sicuramente significativa.

1) Sede di lavoro:

Nord Italia	60,51%	1152
Centro Italia	24,93%	475
Sud Italia	14,56%	277
Totale		1904

La sede di lavoro dei rispondenti è localizzata prevalentemente al Nord Italia, seguito dal Centro e dal Sud; le percentuali in buona parte rispecchiano la quantità di animali da affezione presenti in queste aree geografiche.

2) Centro Urbano:

Grande	20,88%	398
Medio	44,61%	849
Piccolo	34,51%	657
Totale		1904

La maggior concentrazione di risposte si è verificata nei centri urbani di medie dimensioni, seguiti da quelli piccoli ed infine dai grandi centri.

3) Anno di laurea:

1970-1980	1,80%	34
1981-1990	14,10%	268
1991-2000	25,20%	480
2001-2010	26,66%	508
2011-2015	15,15%	289
2016-2020	17,09%	325
Totale		1904

L'anno di laurea e, di conseguenza l'età dei Veterinari che si occupano di animali da affezione, rispecchia da un lato l'andamento delle iscrizioni alle varie Facoltà italiane negli ultimi decenni e, dall'altro, il crescente numero di matricole di sesso femminile, più orientato verso tale settore e le presunte maggiori possibilità operative offerte da questa attività. Negli anni accademici 71/72 le matricole iscritte alle Facoltà di Medicina Veterinaria in Italia erano 4.000, salito bruscamente a 14.000 negli anni 1981/82; in seguito la limitazione del loro numero le ha ridotte ma non ha inciso molto sul numero totale di laureati. Dall'immediato dopoguerra al 1971 il numero di Veterinari italiani è rimasto fisso intorno alle 5.000 unità, in seguito si è passati da 6.300 (1981) a 21.600 (2002) ed a 33.300 (2018). Il numero totale di Veterinari per abitante, da sempre fisso intorno a 1:10.000 è transitato a 3,8 nel 2002 ed a 5,5 nel 2018. Dalle risposte si evidenzia un ulteriore dato, molto importante: nell'arco di meno di 10 anni il numero di Veterinari che si dedica agli animali da affezione è cresciuto di più del 30% ed è costituito da giovani laureati in questo arco di tempo.

4) A suo giudizio quale modalità di alimentazione per animali da affezione è più sicura da un punto di vista sanitario:

	Molto in disaccordo		In disaccordo		Né d'accordo né in disaccordo		D'accordo		Molto d'accordo		Totale
Alimenti industriali preconfezionati	0,96%	16	2,96%	49	10,09%	166	57,25%	944	28,74%	365	1649
Preparazioni casalinghe	2,80%	46	11,85%	195	35,39%	584	42,35%	698	7,61%	97	1649
Alimentazione BARF	39,48%	651	36,75%	606	18,65%	307	4,64%	77	0,48%	6	1649
Alimentazione con avanzi della tavola	61,17%	1009	25,86%	426	9,93%	164	2,40%	40	0,64%	8	1649
											Totale 1649

L'86% dei Veterinari ritiene che l'alimentazione più sicura sia quella industriale preconfezionata; l'alimentazione BARF ha poco più del 5% di estimatori, nonostante i forti dibattiti in merito sui media. La consapevolezza dei rischi di ordine sanitario per gli animali stessi e per gli esseri umani che vengono a contatto diretto od indiretto con essi sta alla base di questo atteggiamento, ma anche le carenze e gli squilibri nutrizionali insiti in tali diete hanno il loro peso.

5) Quali sono i fattori che possono pregiudicare maggiormente la sicurezza sanitaria degli alimenti per animali da affezione:

	Molto in disaccordo		In disaccordo		Né d'accordo né in disaccordo		D'accordo		Molto d'accordo		Totale
Materie prime	0,96%	16	5,12%	85	11,13%	183	50,44%	832	32,35%	533	1649
Carica batterica	0,64%	11	1,68%	28	6,08%	100	41,39%	682	50,21%	828	1649
Micotossine	0,48%	8	1,36%	22	4,40%	73	38,27%	631	55,49%	915	1649
Contaminazione da metalli pesanti	0,48%	8	2,64%	44	11,77%	194	41,31%	681	43,80%	722	1649
Condizioni di conservazione	0,40%	7	0,48%	8	2,64%	43	40,51%	668	55,97%	923	1649
OGM	8,57%	141	18,17%	300	39,95%	659	22,98%	379	10,33%	170	1649
											Totale 1649

Le condizioni di conservazione, la carica batterica, le micotossine con oltre il 90% ciascuna superano gli altri fattori di rischio. Va rilevato però che le condizioni di conservazione possono incidere maggiormente degli altri in quanto non sempre i proprietari provvedono adeguatamente, specie per quanto riguarda gli alimenti secchi. La disponibilità e l'adozione di tecniche analitiche di rapida realizzazione hanno ridotto molto i rischi di presenze batteriche o di micotossine. Va tenuto presente che le materie prime di origine animale derivano dalla filiera destinata all'alimentazione umana e, a monte, sono sempre sottoposte a controlli veterinari. Gli alimenti prodotti dall'industria, oltre che a stringenti controlli veterinari, ne subiscono altri da parte dei fabbricanti stessi e da parte dei Carabinieri del NAS. I sistemi di tracciabilità oggi adottati costituiscono un ulteriore fattore di sicurezza, in grado di identificare rapidamente eventuali problemi e porvi subito rimedio.

6) Gli alimenti preconfezionati di largo consumo disponibili sul mercato sono in grado di conferire maggior completezza nutrizionale rispetto a:

	Molto in disaccordo		In disaccordo		Né d'accordo né in disaccordo		D'accordo		Molto d'accordo		Totale
Preparazioni casalinghe	3,68%	61	15,53%	257	23,62%	389	40,59%	669	16,58%	273	1649
Alimentazione BARF	4,88%	80	9,45%	156	18,09%	298	29,95%	494	37,63%	621	1649
Mix tra preparazioni casalinghe e alimenti industriali	2,48%	41	15,29%	252	37,15%	613	34,51%	569	10,57%	174	1649
											Totale 1649

La maggior parte degli intervistati (57,17%) è d'accordo o molto d'accordo sulla maggior completezza nutrizionale degli alimenti preconfezionati rispetto alle razioni casalinghe, mentre il 19,21% non lo è. Va sottolineato che, in linea di massima, tenuto conto che i fabbisogni nutritivi di cani e gatti sono oggi sufficientemente conosciuti e riguardano una quarantina di principi nutritivi, che le materie prime utilizzate per le razioni casalinghe sono molto variabili quanto a composizione, che l'alimentazione, come le altre branche della veterinaria, richiede competenze specialistiche e mezzi tecnici adeguati, per l'industria è più facile tenere sotto controllo queste importanti variabili. La percentuale sale al 67,58% per la BARF, i cui limiti sanitari e nutrizionali sono ben noti a chi affronti il problema dal punto di vista scientifico. Sui mix tra alimenti industriali ed alimenti casalinghi più di un terzo degli intervistati non ha una posizione precisa, mentre la maggioranza (45%) è d'accordo o molto d'accordo. La miscelazione tra le due tipologie può essere accettabile, anche se non rappresenta l'ideale, a patto che, su base secca, ci sia una prevalenza degli alimenti preconfezionati e che i fabbisogni degli animali vengano rispettati.

7) Quale tipo di alimentazione per animali da compagnia raccomanda ai suoi clienti in ASSENZA di patologie specifiche:

	Molto in disaccordo		In disaccordo		Né d'accordo né in disaccordo		D'accordo		Molto d'accordo		Totale
Alimenti secchi con informazione scientifica	1,05%	17	1,37%	23	4,35%	72	50,60%	834	42,63%	703	1649
Alimenti secchi senza informazione scientifica	21,49%	354	44,87%	740	22,81%	376	10,01%	165	0,82%	14	1649
Alimenti umidi con informazione scientifica	1,29%	21	4,20%	69	9,62%	159	54,90%	905	29,99%	495	1649
Alimenti umidi senza informazione scientifica	24,12%	398	44,71%	737	23,13%	381	7,71%	127	0,33%	6	1649
Preparazioni casalinghe	6,02%	99	13,74%	227	31,38%	517	38,94%	642	9,92%	164	1649
Alimentazione BARF	43,24%	713	32,25%	532	16,94%	279	6,27%	103	1,30%	22	1649
											Totale 1649

Il 93% dei Veterinari, in assenza di patologie specifiche, raccomanda ai propri clienti alimenti secchi con informazioni accompagnati da informazioni scientifiche; la percentuale è leggermente inferiore (84,89%) per gli alimenti umidi. Gli alimenti non supportati da informazione scientifica sono meno graditi dai Veterinari, che preferiscono ricevere aggiornamenti scientifici utili alla loro professione ed eventualmente consigli sull'uso ottimale dei prodotti. I professionisti che consigliano preparazioni casalinghe rappresentano circa la metà di quelli che consigliano alimenti completi prodotti dall'industria. Molti proprietari di cani e gatti sono influenzati da quanto viene loro propinato da mezzi di informazione non qualificati ma abili nello sfruttare la loro sensibilità. I Veterinari, a seguito di queste informazioni false o distorte, devono spesso vedersela con clienti arroccati sul loro credo e cercare di non contraddirli aggirando gli ostacoli per non nuocere alla salute degli animali ed ai rapporti con i clienti. Le razioni casalinghe, oltre che da convinzioni personali del professionista, vengono confezionate per questi motivi.

8) Quale tipo di alimentazione per animali da compagnia raccomanda ai suoi clienti in PRESENZA di patologie specifiche:

	Molto in disaccordo		In disaccordo		Né d'accordo né in disaccordo		D'accordo		Molto d'accordo		Totale
Alimenti dietetici secchi con informazione scientifica	0,40%	7	1,04%	17	1,68%	28	27,94%	461	68,94%	1136	1649
Alimenti dietetici secchi senza informazione scientifica	36,91%	609	47,24%	779	10,73%	177	4,16%	69	0,96%	15	1649
Alimenti dietetici umidi con informazione scientifica	0,56%	10	1,28%	21	2,08%	34	34,75%	573	61,33%	1011	1649
Alimenti dietetici umidi senza informazione scientifica	37,71%	622	46,84%	772	10,97%	181	3,84%	63	0,64%	11	1649
Preparazioni casalinghe	11,13%	183	24,90%	411	27,70%	457	27,54%	454	8,73%	144	1649
Alimentazione BARF	54,37%	896	28,18%	465	12,49%	206	3,92%	65	1,04%	17	1649
											Totale 1649

Il 97% dei Veterinari, in presenza di patologie specifiche, raccomanda ai propri clienti alimenti secchi o umidi (96%) con informazioni scientifiche specifiche, solo il 36% preparazioni casalinghe. Le ragioni sono, in larga misura, quelle di cui sopra, ma, nel caso delle preparazioni casalinghe, sarebbe stato logico supporre che la percentuale potesse essere inferiore a quella registrata in assenza di patologie specifiche in quanto i problemi segnalati per queste ultime si ampliano in modo esponenziale. Riuscire a reperire materie prime adeguate e con composizione costante per formulare razioni casalinghe è spesso molto problematico, così come disporre di dati certi sui reali fabbisogni degli animali affetti da determinate patologie. Gli alimenti dietetici prodotti da ditte serie, spesso si valgono di sperimentazioni specifiche, che offrono ulteriori garanzie.

9) Quali sono a suo avviso i punti di forza degli alimenti industriali rispetto ad altri tipi di alimentazione degli animali da affezione:

	Molto in disaccordo		In disaccordo		Né d'accordo né in disaccordo		D'accordo		Molto d'accordo		Totale
Qualità materie prime	4,56%	76	17,85%	294	42,51%	701	28,34%	467	6,74%	111	1649
Controllo del processo produttivo	1,20%	20	3,52%	58	15,77%	260	57,01%	940	22,50%	371	1649
Accuratezza nella formulazione	0,48%	8	2,40%	39	9,37%	154	51,08%	842	36,67%	606	1649
Sicurezza della copertura dei fabbisogni nutritivi	0,24%	4	1,84%	30	7,69%	127	47,56%	784	42,67%	704	1649
Sicurezza sanitaria	0,24%	4	2,16%	36	14,57%	240	54,85%	904	28,18%	465	1649
											Totale 1649

La qualità delle materie prime utilizzate per la preparazione degli alimenti industriali rappresenta una incognita per molti Veterinari in quanto il processo di lavorazione ne impedisce l'identificazione viva sul prodotto finito e non sempre quanto riportato in etichetta ne permette una precisa identificazione; la dicitura "cereali", ad esempio, identifica una categoria di alimenti, al cui interno tuttavia possono figurare cereali molto diversi tra di loro, riso e avena o frumento e mais, dotati, notoriamente, di valore nutritivo diverso. In merito al controllo del processo produttivo, alla accuratezza della formulazione ed alla sicurezza della copertura dei fabbisogni nutritivi, alla sicurezza sanitaria non esistono molti dubbi.

10) A suo parere, l'allungamento della durata di vita media dei cani e dei gatti verificatosi negli ultimi anni è imputabile a quali fattori:

	Molto in disaccordo		In disaccordo		Né d'accordo né in disaccordo		D'accordo		Molto d'accordo		Totale
Cure sanitarie	0,32%	5	0,16%	3	0,40%	6	36,91%	609	62,21%	1026	1649
Ricorso alimenti industriali con informazione scientifica	0,96%	16	3,92%	65	17,02%	281	55,96%	922	22,14%	365	1649
Ricorso alimenti industriali senza informazione scientifica	13,57%	224	29,11%	480	38,99%	643	12,21%	201	6,12%	101	1649
Migliori condizioni di vita	0,16%	3	0,48%	8	2,48%	41	46,76%	771	50,12%	826	1649
											Totale 1649

Le cure sanitarie e le migliori condizioni di vita sono ritenute le maggiori responsabili dell'aumento della durata della vita media di cani e gatti, seguite dagli alimenti industriali accompagnati da informazione scientifica (78%). Nell'ambito delle cure sanitarie la prevenzione svolge sicuramente un ruolo molto importante, ma deve essere sempre supportata dall'alimentazione. Le condizioni di vita in ambienti ristretti di razze che hanno bisogno di molto movimento spesso non sono ideali dal punto di vista fisiologico.

11) Nelle valutazioni della congruità nutrizionale delle razioni tiene conto di:

	Molto in disaccordo		In disaccordo		Né d'accordo né in disaccordo		D'accordo		Molto d'accordo		Totale
Fabbisogni nutrizionali stabiliti da NRC, AAFCO, FEDIAF	0,40%	7	0,96%	16	20,34%	335	52,28%	862	26,02%	429	1649
Pubblicazioni specifiche	0,64%	11	0,72%	12	10,57%	174	63,01%	1039	25,06%	413	1649
Esperienza professionale	0,88%	15	2,80%	46	17,53%	289	62,62%	1032	16,17%	267	1649
Preparazione accademica	2,56%	42	5,60%	92	27,46%	453	51,00%	841	13,38%	221	1649
											Totale 1649

La preparazione accademica figura all'ultimo posto in quanto perde via via di importanza con il passare degli anni dalla laurea a causa dell'avvento di nuove acquisizioni scientifiche. Le pubblicazioni scientifiche sono segnalate come principale riferimento nella valutazione della congruità nutrizionale delle razioni, mentre i fabbisogni nutrizionali stabiliti da fonti autorevoli quali quelle citate rappresenterebbero un mezzo più semplice e speditivo per i professionisti. Probabilmente, anche in questo contesto, la distanza dal momento della laurea fa sentire il suo peso: le nuove generazioni sono più favorite dalla preparazione accademica, che le ha erudite in merito. Non va dimenticato il costo di alcuni dei testi di riferimento citati, esclusi "I nutrient requirements of dogs and cats" reperibili gratuitamente sul sito www.FEDIAF.ORG

12) Possiede cani e/o gatti?

Sì	91,99%	1517
No	8,01%	132
Totale		1649

I numeri si commentano da soli, la stragrande maggioranza dei Veterinari possiede un animale da affezione.

13) Cosa utilizza per la loro alimentazione:

	Molto in disaccordo		In disaccordo		Né d'accordo né in disaccordo		D'accordo		Molto d'accordo		Totale
Alimenti secchi completi	2,62%	40	1,78%	27	2,44%	37	38,52%	584	54,64%	828	1516
Alimenti umidi completi	6,75%	102	10,68%	162	17,43%	264	38,05%	577	27,09%	411	1516
Preparazioni casalinghe	20,52%	311	23,62%	358	23,52%	357	22,59%	342	9,75%	148	1516
Alimenti complementari	17,90%	271	26,05%	395	27,37%	415	23,62%	358	5,06%	77	1516
Altro	36,27%	550	25,12%	381	30,74%	466	5,44%	82	2,43%	37	1516
											Totale 1516

Il 93% dei veterinari utilizza per il proprio cane o gatto alimenti secchi completi; gli alimenti umidi completi sono utilizzati in percentuali minori in quanto limitati per lo più a gatti e cani di piccola mole. Va notato che nella prima indagine (1985) solo il 58,7% utilizzava alimenti completi per i propri animali. Circa un terzo dei Veterinari utilizza anche preparazioni casalinghe, probabilmente in associazione con alimenti secchi completi; si spiegherebbe così l'impiego molto diffuso di questi ultimi emerso dalle risposte ad alcune domande precedenti.

14) Su cosa basa i suggerimenti al cliente per la scelta dell'alimentazione:

	Molto in disaccordo		In disaccordo		Né d'accordo né in disaccordo		D'accordo		Molto d'accordo		Totale
Su esperienze personali	1,55%	24	6,01%	94	19,59%	306	58,85%	921	14,00%	219	1564
Su letteratura scientifica	0,17%	3	0,09%	1	3,87%	61	56,87%	889	39,00%	610	1564
Su informazioni fornite dall'industria	1,37%	21	3,95%	62	24,83%	388	57,22%	895	12,63%	198	1564
Su informazioni raccolte in rete	19,16%	300	31,10%	486	36,94%	578	11,51%	180	1,29%	20	1564
											Totale 1564

I Veterinari basano i suggerimenti per la scelta dell'alimentazione soprattutto su dati scientifici; le esperienze personali e le informazioni fornite dall'industria seguono a distanza; le informazioni raccolte in rete godono di scarsa fiducia.

15) L'informazione scientifica fornita dall'industria è utile.

Molto in disaccordo	1,55%	24
In disaccordo	1,55%	24
Né d'accordo né in disaccordo	9,60%	151
D'accordo	63,93%	999
Molto d'accordo	23,37%	366
Totale		1564

L'87% dei Veterinari ritiene che l'informazione scientifica fornita dall'industria sia utile. Questo dato è congruente con quelli di altre risposte e dimostra l'apprezzamento per questo tipo di informazione che, accanto all'illustrazione delle caratteristiche tecnico scientifiche dei prodotti fornisce dati ed aggiornamenti strettamente scientifici. In alcuni casi corposi testi o rassegne bibliografiche forniti dall'industria trovano posto nelle biblioteche dei professionisti e sono oggetto di frequente consultazione.

16) Quando e perché prescrive razioni casalinghe:

	Molto in disaccordo		In disaccordo		Né d'accordo né in disaccordo		D'accordo		Molto d'accordo		Totale
Quando esistono indicazioni cliniche specifiche	3,69%	58	6,70%	105	12,54%	196	49,05%	767	28,02%	438	1564
Quando sono richieste dal cliente	3,09%	48	6,87%	107	18,04%	282	49,57%	775	22,43%	352	1564
Perché sono convinto della loro superiorità nutrizionale	12,37%	193	25,09%	392	40,29%	630	14,43%	226	7,82%	123	1564
Non le prescrive mai	32,30%	505	28,00%	438	25,69%	402	9,97%	156	4,04%	63	1564
										Totale	1564

Le razioni casalinghe vengono prescritte in casi limitati e non a causa della loro superiorità nutrizionale, ma in quanto sono richieste dai clienti oppure esistono indicazioni cliniche specifiche.

17) Se le prescrive, come si regola nella formulazione delle razioni casalinghe:

	Molto in disaccordo		In disaccordo		Né d'accordo né in disaccordo		D'accordo		Molto d'accordo		Totale
Utilizzo formule standard	12,03%	188	15,46%	242	25,52%	399	40,98%	641	6,01%	94	1564
Le formulo in base alla disponibilità delle materie prime	9,45%	148	17,18%	269	31,70%	496	37,72%	589	3,95%	62	1564
Le formulo manualmente in base ai fabbisogni degli animali	9,36%	146	13,75%	215	23,11%	361	41,41%	648	12,37%	194	1564
Le formulo con l'aiuto di un software specifico, in funzione dei fabbisogni degli animali	10,22%	160	14,95%	234	26,46%	414	27,41%	429	20,96%	327	1564
Non le prescrive mai	36,43%	570	25,69%	402	21,05%	329	9,19%	144	7,64%	119	1564
										Totale	1564

Nel complesso la formulazione delle razioni casalinghe contempla circa un quarto di incerti, il 16% non le prescrive mai, mentre più del 48% le formula con l'ausilio di un software specifico e, in percentuali minori, manualmente o utilizzando formule standard. L'utilizzo di un software specifico rappresenta indubbiamente la soluzione migliore in quanto permette di controllare più agevolmente la copertura di tutti i fabbisogni. Una sua importante limitazione è legata alla costanza dei dati relativi ai contenuti nutritivi delle materie prime; di solito si utilizzano quelli disponibili in letteratura che però spesso si discostano notevolmente dalla realtà. Un esempio tratto dalla Banca dati INRAN e relativo a carne di bovino adulto:

	ACQUA	PROTEINE	GRASSI	ENERGIA
MAGRA	71	20	5	129
SEMIGR.	65	19	15	214
GRASSA	52	16	29	330

Le differenze tra i vari tipi di carne sono evidenti ed importanti: la carne comperata dal macellaio volta per volta a quale valore corrisponderà? È facilissimo incorrere in errori tali da vanificare lo sforzo della formulazione. A livello industriale mediante capitolati di acquisto, continue analisi delle materie in arrivo negli stabilimenti e del prodotto finito è molto più facile tenere sotto controllo il processo produttivo ed il prodotto finale, le cui caratteristiche sanitarie e nutrizionali devono inoltre essere garantite dal punto di vista legale.

18) Quali sono le richieste più frequenti da parte dei suoi clienti nei riguardi dell'alimentazione dei loro animali:

	Molto in disaccordo		In disaccordo		Né d'accordo né in disaccordo		D'accordo		Molto d'accordo		Totale
Un giudizio su prodotti che utilizza o vorrebbe utilizzare	0,52%	8	0,95%	15	6,68%	104	62,73%	981	29,12%	456	156
Consigli in merito alle modalità di impiego	0,43%	7	1,63%	25	9,19%	144	64,60%	1010	24,15%	378	156
La formulazione di una razione	1,72%	27	7,65%	120	19,42%	304	53,86%	843	17,35%	270	156
Indicazione del miglior prodotto per il proprio cane o gatto	0,17%	3	0,69%	11	6,27%	98	54,81%	857	38,06%	595	156
										Totale	156

Il 92% dei clienti chiede al Veterinario di fiducia un giudizio sui prodotti che utilizza o vorrebbe impiegare e una indicazione su quale sia il miglior prodotto per il proprio animale; questi dati sono simili a quelli rilevati in inchieste precedenti, a dimostrazione della fiducia dei clienti nei propri Veterinari.

19) Su quali parametri si basa, a suo avviso, la scelta del tipo di alimentazione da parte dei suoi clienti:

	Molto in disaccordo		In disaccordo		Né d'accordo né in disaccordo		D'accordo		Molto d'accordo		Totale
Sui consigli forniti dal veterinario	1,20%	19	1,81%	28	2,71%	42	39,54%	618	54,74%	857	1564
Sulla pubblicità	1,37%	21	5,76%	90	18,04%	282	50,86%	795	23,97%	376	1564
Su indicazioni raccolte in rete	1,29%	20	26,55%	415	34,78%	544	26,55%	416	10,83%	169	1564
Su consigli di amici e conoscenti	50,43%	789	31,01%	485	12,20%	191	4,56%	71	1,80%	28	1564
										Totale	1564

Il 94% dei clienti basa la scelta dell'alimentazione per il proprio cane o gatto sui consigli forniti dal proprio medico Veterinario, a conferma di quanto rilevato nella risposta precedente; la pubblicità ha anch'essa un ruolo, ma meno rilevante, come le indicazioni raccolte in rete. Non va dimenticato che in rete sono reperibili anche indicazioni fornite da Veterinari.



20) Quanto contano i consigli del veterinario nella scelta e nell'utilizzo dell'alimentazione:

	Molto in disaccordo		In disaccordo		Né d'accordo né in disaccordo		D'accordo		Molto d'accordo		Totale
Contano molto	0,77%	12	4,36%	68	7,82%	122	61,63%	964	25,42%	398	1564
Contano poco	20,10%	314	39,78%	622	27,84%	435	10,22%	160	2,06%	33	1564
Dipende da come vengono forniti	3,26%	51	14,69%	230	25,52%	399	27,67%	433	28,86%	451	1564
Dipende dalle convinzioni pregresse del cliente	49,74%	778	24,14%	378	18,81%	294	5,67%	89	1,64%	25	1564
										Totale	1564

Per l'87% dei rispondenti i consigli del Veterinario contano molto e in parte (56,5%) dipendono da come vengono forniti. Le convinzioni pregresse del cliente avrebbero un ruolo marginale. Il rapporto fiduciario che si instaura tra professionista e cliente evidentemente, in questo contesto, gioca un ruolo importante.

21) Le sarebbe utile un punto di riferimento e di aggiornamento scientifico indipendente su nuove tendenze e fake news in tema di alimentazione di animali da compagnia:

Sì	95,27%
No	4,73%

La stragrande maggioranza dei Veterinari è interessata ad un aggiornamento scientifico in merito all'alimentazione, così come sugli altri settori professionali, consapevole dei continui cambiamenti. A differenza degli altri tuttavia l'alimentazione è più soggetta ad incursioni poco qualificate o fallaci di mezzi di comunicazione di massa alla ricerca di notizie sensazionalistiche che trovano spesso facile attecchimento in persone molto apprensive nei confronti dei loro animali. In questo contesto l'autorevolezza e la tempestività delle risposte hanno un ruolo fondamentale.

CONCLUSIONI

I risultati dell'inchiesta confermano la forte preferenza per la professione sugli animali da affezione per le nuove leve di Veterinari; più del 32% dei laureati nell'ultimo decennio ha effettuato tale scelta e, nel loro ambito, molti di sesso femminile. Gli alimenti completi prodotti dall'industria sono considerati i più sicuri e completi dal punto di vista sanitario e nutrizionale, specie se accompagnati da informazione scientifica, tanto da essere quelli più consigliati ai clienti ed utilizzati per i propri animali; le motivazioni risiedono nel controllo del sistema produttivo, della formulazione, delle condizioni sanitarie e della completezza nutrizionale.

L'aumento della durata della vita dei cani e dei gatti, oltre che alle cure sanitarie ed alle migliori condizioni di vita, sarebbe influenzata in modo significativo dall'impiego di alimenti industriali accompagnati da informazione scientifica. Le razioni casa-

linghe vengono consigliate su richiesta dei clienti ed in presenza di indicazioni cliniche specifiche.

Le principali richieste dei proprietari riguardano un giudizio sui prodotti ed il parere fornito dal Veterinario è tenuto in grande considerazione.

L'inchiesta ha evidenziato, tra l'altro, l'elevato grado di fiducia dei clienti nei propri Veterinari, la capacità di questi ultimi di discernere gli alimenti più validi ed appropriati ad ogni animale e quindi la possibilità di realizzare dei programmi alimentari mirati.

Tuttavia rispetto alla maggior parte delle specializzazioni veterinarie, l'alimentazione degli animali da affezione ha sofferto di un notevole ritardo; fino agli anni '70 l'alimentazione non figurava nei programmi universitari ed in seguito ha riguardato solo gli animali da reddito; bisogna arrivare verso la fine del secolo scorso per vedere finalmente inserita nei corsi di laurea in Medicina Veterinaria quelli degli animali da affezione.

Anche successivamente ha stentato ad affermarsi come attività professionale, nono-

stante la nascita di società specialistiche in Europa (ESVCN) ed in Italia (SIANA), i convegni e le pubblicazioni dedicate. Peraltro, come risulta dall'inchiesta, i Veterinari risultano preparati e, in larga misura, in grado di affrontare con sufficiente preparazione l'argomento.

A mio parere, in buona misura, manca la capacità di valorizzazione professionale dell'alimentazione intesa come prestazione a sé stante, come, ad esempio, la ginecologia, la dermatologia, l'odontoiatria.

Qualche iniziativa si sta affacciando nel campo dell'alimentazione in caso di patologie, ma molto si può fare anche nei casi fisiologici, a cominciare dallo svezzamento fino alla geriatria; se è vero che più di un terzo dei cani e gatti italiani sono in sovrappeso od obesi e che molte malattie sono strettamente correlate all'alimentazione. Gli spazi operativi non mancano e dovrebbero partire da una approfondita anamnesi alimentare e clinica, da una valutazione della condizione corporea dell'animale e delle sue condizioni di vita per approdare alla scelta del-

l'alimento più idoneo, alla determinazione delle quantità necessarie all'individuo ed ai controlli successivi. I costi di tale visita specialistica oltre all'obiettivo primario di assicurare la salute dell'animale, possono essere assorbiti da una giusta valutazione del rapporto costi/benefici degli alimenti scelti: un kg di buon alimento secco completo per cani, ad esempio, costa meno di un kg di pane, alimento notoriamente deficitario di molti elementi nutritivi.

Gli ultimi decenni hanno visto forti cambiamenti nella percezione e nella considerazione degli alimenti completi industriali da parte dei Veterinari; nel 1985 il 62% di essi li consigliava ai propri clienti, mentre oggi li consiglia e li utilizza per i propri animali il 93%.

Contrariamente ad una opinione diffusa, l'utilizzo di alimenti completi non banalizza la prestazione professionale, ma è in grado di valorizzarla e potenziarla, così come l'abbandono delle prescrizioni galeniche a favore dei farmaci prodotti dall'industria non ha nuociuto alla clinica. ●